

Sant'Agostino di Caravaggio, confessioni di una curatrice che diffida degli scoop

MERISI. Il domenicale del "Sole" ha lanciato una sfida storico-scientifica, raccolta subito da Sgarbi. Valeria Merlini spiega rischi, metodi e motivi della corsa all'attribuzione.

DI LAURA LANDOLFI

■ È ancora fresca la polemica sul Sant'Agostino attribuito a Caravaggio dalle pagine del domenicale del *Sole24ore* (ora diretto da Armando Massarenti) dalla storica dell'arte Silvia Danesi Squarzina, una delle massime esperte della Collezione Giustiniani di Roma. Attribuzione che aveva immediatamente suscitato le ire sgarbate di Vittorio Sgarbi. L'esito della tenzone è spostato a novembre, quando verrà organizzato un convegno di studi sul tema, ma il caso rende evidente, in maniera interessante, la controversia delle attribuzioni. Un terreno piuttosto scivoloso, dove «il problema spesso riguarda il metodo», ci spiega Valeria Merlini, curatrice di mostre e restauratrice di opere del Caravaggio, «ovvero lo scoop prima e il confronto dopo. In genere succede il contrario, uno studioso trova dei documenti - che sono sempre da interpretare - poi si confronta con gli studiosi mondiali e solo dopo si può parlare di attribuzione».

Perché questa corsa all'attribuzione?

Ci sono molti interessi economici. Sottolineo che ci sono persone molto serie che studiano i dipinti e che amano fare scoperte. Ma è anche vero che un conto è possedere un dipinto di un caravaggesco che può arrivare a valere 100.000 euro, un conto è un originale tra i 40 e i 60 milioni di euro.

Un bel salto.

Diciamo che può incoraggiare una certa dedizione alla ricerca. Ma è anche vero che non esiste un valore economico assoluto, quanto piuttosto la risposta data dal mercato. Io posso stabilire per quanto è assicurabile l'opera, non se la vendi a quella cifra. Comunque, in particolare quando i dipinti escono da collezioni private, bisogna stare molto attenti.

Ma qual è la prassi che in genere viene seguita?

Di solito uno studioso fornisce un supporto documentario che riguarda un quadro. Ovviamente non esiste un documento preciso che dice che quel determinato quadro è stato fatto da quel determinato pittore, ma ci sono una serie di rimandi, di collegamenti. Magari una targhetta che dice che è appartenuto alla collezione giustiniana ma poi bisogna anche vedere da quando quella targhetta è lì.

Quali prove sono davvero valide?

Diciamo che il giudizio è sempre estetico-artistico, ma anche scientifico. Le prove nel tempo possono variare: una radiografia di dieci anni fa non sarà attendibile come quella di oggi. Poi i dati sono sempre interpretabili e, in genere, servono più a negare che un dipinto appartenga ad una certa epoca o a un certo autore piuttosto che il contrario. Ma, soprattutto, bisogna prima vedere il quadro, cosa che in questo caso non è stata possibile.

Un'anomalia.

Certo perché il dipinto sarà esposto a Ottawa e chi vuole deve andare lì o aspettare novembre. È ovvio che chi si è espresso contro l'attribuzione ha dovuto per forza farlo guardando una foto. Insomma qui è tutto al contrario: io do la valutazione e voi dovete dimostrare che è falsa. Non bisognerebbe fare scoop in questo modo.

E come?

In realtà molte notizie si scoprono in maniera trasversale. Su Caravaggio, per esempio, sono stati ormai seguiti più o meno tutti i filoni. Si può scoprire qualcosa di nuovo indagando su altri, può capitare di trovare connessioni interessanti. Se cerchi di fare lo scoop poi ti becchi anche le contestazioni, come quella di Calvesi cui non è piaciuto il dipinto.

Ma qual è l'iter che di solito segue un quadro?

Intanto bisogna dire che ci sono ancora discussioni su molti dipinti, ad esempio il Narciso esposto a palazzo Barberini. Anche quando sembra che l'attribuzione sia stata ormai riconosciuta. Bisogna poi calcolare che un dipinto si forma un pedigree con le esposizioni cui partecipa, ad esempio sarei curiosa di sapere se il Sant'Agostino ad Ottawa sarà esposto con la targhetta "attribuito a Caravaggio".

Quali le scoperte recenti più importanti?

Un impiegato della Standa, andato in pensione, si è dedicato ad una ricerca di archivio su una pittrice e invece ha trovato il documento di battesimo di Caravaggio.

E i falsi?

Nel 1999 fu presentata a palazzo Barberini una Maddalena che si diceva essere di Caravaggio, in tal caso la sovrintendenza avrebbe avuto la prelazione sull'acquisto ma dopo una serie di studi non era convinta dell'attribuzione e non l'ha acquistata.

